

Stretta sulle compensazioni fiscali: cosa cambia dal 2026

Dal 2026 le imprese dovranno fare i conti con una nuova e pesante stretta sulle compensazioni fiscali, contenuta nella bozza della Legge di Bilancio 2026. Parliamo di un giro di vite che interesserà un ammontare enorme di crediti fiscali: oltre 140 miliardi di euro tra bonus edilizi, incentivi del piano Transizione 4.0 e 5.0, e crediti maturati nelle Zone Economiche Speciali del Mezzogiorno.

Due fasi di restrizioni

Dal 1° gennaio 2026: Scende da 100.000 a 50.000 euro la soglia dei debiti iscritti a ruolo (non sospesi) oltre la quale scatta il blocco alla compensazione. Chi ha cartelle esattoriali non pagate sopra i 50 mila euro non potrà più utilizzare i crediti fiscali in F24.

Dal 1° luglio 2026: Il divieto di compensazione si estenderà a tutte le imprese e i professionisti, non solo a banche e assicurazioni. Sarà vietato compensare crediti fiscali con contributi previdenziali, ritenute, oneri assicurativi e imposte sostitutive.

Effetti economici e controlli

L'impatto finanziario diretto della misura è limitato (meno di 300 milioni di euro), ma l'obiettivo è rafforzare i controlli dell'Agenzia delle Entrate. Riducendo le vie di compensazione, diventa più semplice individuare crediti irregolari o fraudolenti, dopo i numerosi casi legati ai bonus edilizi.

I crediti più colpiti

- Bonus casa: oltre 130 miliardi di euro ancora in circolazione, di cui 86 miliardi dal Superbonus, 18 dal Bonus facciate, 13 dal Bonus ristrutturazioni e 11 dall'Ecobonus.
- ZES unica del Mezzogiorno: 2,2 miliardi nel 2025.
- Transizione 4.0 e 5.0: circa 5,3 miliardi.

Chi rischia di più

Le imprese con molti dipendenti e redditi bassi saranno le più penalizzate. Chi ha molte spese contributive mensili ma poche imposte da compensare rischia di vedersi congelare i crediti, anche se perfettamente legittimi. Una situazione che colpirà soprattutto le aziende in difficoltà o quelle che hanno investito maggiormente negli ultimi anni.

In sintesi

La stretta non serve tanto a fare cassa, quanto a potenziare i controlli preventivi sui crediti fiscali. Tuttavia, il rischio concreto è quello di bloccare risorse sane e rallentare ulteriormente la ripresa economica, in particolare nel Mezzogiorno.

